



REGIONE PIEMONTE – Città Metropolitana di Torino



COMUNE DI BRICHERASIO

VARIANTE PARZIALE AL PRGC VIGENTE AI SENSI DEL 5° COMMA DELL'ART. 17 DELLA L.R. 56/77

PROGETTO PRELIMINARE

titolo elaborato:				numero elaborato:			
DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS							
progettista:				richiedente:			
<p>STUDIO TECNICO AGRARIO Pinerolo</p> <p>Ing. Paolo Doria Ordine Ingegneri della Prov. di Torino n. 8431T</p> <p></p> <p>STA engineering S.r.l. Via del Gibuti, 1 - Zona Industriale Porporata 10064 Pinerolo (TO) Tel. 0121/3259124 - Fax 0121/3259103 e-mail info@staengineering.it - www.staengineering.it</p> <p></p>							
1	19/07/2017	VARIANTE PARZIALE	P. Doria	P. Doria	P. Doria		R_14979_REL_VER_ASS_VAS_1_02.DOC
REV.	DATA	MOTIVO	REDATTO	VERIFICATO (resp. Pratica)	APPROVATO (resp. Gruppo)	Direttore Tecnico	FILE

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE	4
1.1	RIFERIMENTI NORMATIVI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO	4
1.2	ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO.....	6
2	L'INTERVENTO PROPOSTO	7
2.1	OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'INTERVENTO.....	7
2.2	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO: ANALISI SUL CONSUMO DI SUOLO	10
3	QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.....	13
3.1	LE AREE INTERESSATE IN RAPPORTO ALLA NORMATIVA DI TUTELA VIGENTE	13
3.1.1	<i>Vincolo idrogeologico.....</i>	<i>13</i>
3.1.2	<i>Parchi, SIC, ZPS aree protette in generale.....</i>	<i>14</i>
3.1.3	<i>Vincolo paesaggistico - D.Lgs 42/2004 e smi</i>	<i>14</i>
3.1.4	<i>PAI e strumenti di pianificazione locale</i>	<i>14</i>
3.2	PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI	16
3.2.1	<i>P.T.R. e P.P.R.: Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico Regionale</i>	<i>16</i>
3.2.2	<i>Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino</i>	<i>20</i>
3.3	ANALISI DELLE PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI.....	22
3.3.1	<i>Suolo e sottosuolo</i>	<i>22</i>
3.3.1.1	<i>Suolo: effetti generati dall'attuazione della Variante</i>	<i>23</i>
3.3.2	<i>Aria e fattori climatici: stato attuale.....</i>	<i>24</i>
3.3.2.1	<i>Aria: effetti generati dall'attuazione della Variante.....</i>	<i>26</i>
3.3.3	<i>Risorse idriche superficiali e sotterranee.....</i>	<i>26</i>
3.3.3.1	<i>Risorse idriche: effetti generati dall'attuazione della Variante.....</i>	<i>27</i>
3.3.4	<i>Paesaggio, vegetazione ed ecosistemi.....</i>	<i>27</i>
3.3.4.1	<i>Rete ecologica locale: Linee Guida sul Sistema del Verde.....</i>	<i>27</i>
3.3.5	<i>Rumore</i>	<i>33</i>
4	VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ DI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E CRITERI DI VERIFICA DELL'ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.....	35
4.1	RIPERCUSSIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI INDAGATE	35
4.1.1	<i>Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.....</i>	<i>36</i>
4.1.2	<i>Carattere cumulativo degli impatti</i>	<i>36</i>
4.1.3	<i>Natura transfrontaliera degli impatti.....</i>	<i>36</i>
4.1.4	<i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente.....</i>	<i>36</i>
4.1.5	<i>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</i>	<i>37</i>
4.1.6	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata</i>	<i>37</i>
4.1.7	<i>Impatti su aree e paesaggi protetti a vario livello.....</i>	<i>37</i>

5 INTERVENTO DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE AMBIENTALE.....38

6 CONCLUSIONI40

1 INTRODUZIONE

Il PRGC vigente nel Comune di Bricherasio è stato approvato dalla Regione Piemonte con DGR n. 8-4547 del 26/11/2001. La presente variante è composta da un unico intervento volto a ripristinare la viabilità del tratto compreso tra l'abitato di Braide e Via Garzigliana. In particolare l'intervento consiste nel ripristino parziale della strada che fino a qualche anno fa (prima dell'adeguamento della SP 161, inserito nell'ambito di miglioramento della viabilità olimpica Torino 2006) consentiva di collegare agevolmente gli abitati di Cappella Merli e di Gerlero-Giordanetto con l'abitato di Braide e il vicino Comune di Osasco. L'intervento in esame è dunque orientato a risolvere alcune problematiche connesse con la viabilità attuale, per le quali l'Amministrazione ha ravvisato la necessità di modifica delle attuali indicazioni di PRGC.

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il presente Documento Tecnico di Verifica Preventiva di Assoggettabilità alla VAS intende esaminare nel dettaglio il contesto attuale, la proposta di variante e le ripercussioni che questa potrà generare sulle componenti ambientali. Essa viene dunque redatta ai sensi e per effetto delle disposizioni contenute nel DLgs 152/2006, modificate dal DLgs 4/2008, relative alla Valutazione Ambientale di piani e programmi. Nella Regione Piemonte tali disposizioni, già in parte individuate dall'art. 20 della L.R. 40/98, sono state regolamentate con la DGR 12-8931 del 9/6/2008 e con la DGR n. 25-2977 del 29/02/2016, che, oltre a fornire indicazioni e chiarimenti sui contenuti degli elaborati e sugli obiettivi del processo valutativo, individuano anche, a seconda del tipo di piano o di sua variante, quale sia l'autorità preposta e quale debba essere l'iter procedurale da seguire. Nel caso in esame (Variante Parziale ai sensi dell'art. 17 c. 5 della L.R. 56/77), l'autorità competente per il processo valutativo viene identificata nell'Amministrazione comunale stessa, che, prima dell'adozione della variante dovrà decidere, in base ai pareri pervenuti dai diversi enti coinvolti, se escludere o sottoporre la variante a VAS.

La normativa regionale citata, illustra chiaramente quali debbano essere i presupposti del Documento Tecnico di Verifica di Assoggettabilità alla VAS:

...

Nei casi in cui, secondo quanto indicato nel paragrafo relativo all'ambito di applicazione, occorra stabilire preventivamente la necessità dell'espletamento del procedimento di VAS è necessario che nelle fasi iniziali di elaborazione del piano o programma sia predisposto un documento tecnico, che

illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente in riferimento ai criteri individuati per la verifica preventiva nello specifico Allegato della direttiva 2001/42/CE.

...

I criteri individuati dall'Allegato II della direttiva 2001/42/CE, sono testualmente ripresi nell'Allegato I alla parte seconda del Dlgs 152/2006 e smi, a cui rimanda l'art. 12 – *Verifica di assoggettabilità*:

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

L'allegato I alla parte seconda del del D.Lgs 152/06 e smi elenca i “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12*”

1. *Caratteristiche del piano o programma, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:*
 - *In quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
 - *In quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
 - *La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
 - *Problemi ambientali pertinenti al piano o programma;*
 - *La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)*

2. *Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
 - *Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
 - *Carattere cumulativo degli impatti;*
 - *Natura transfrontaliera degli impatti;*
 - *Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)*
 - *Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)*
 - *Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 1. *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
 2. *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo*

- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale*

1.2 ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO

La variante proposta consta di un unico intervento, per lo più modesto e dunque di portata limitata, poiché riguarda aree circoscritte o già inserite in contesti urbanizzati. Si tratta dunque di una variante che, per sua natura, non può determinare ripercussioni a carattere sovracomunale.

In ottemperanza a quanto indicato nell'art. 12 del D.Lgs 152/06 e smi, il documento sarà organizzato secondo i punti seguenti:

1. Descrizione della variante e degli interventi previsti;
2. Descrizione del quadro ambientale esistente con riferimento:
 - a. alla presenza di eventuali vincoli di tutela di aree specifiche;
 - b. ad una analisi preliminare delle principali componenti ambientali (suolo, risorse idriche, aria, ecc) su cui è possibile prevedere ripercussioni dall'attuazione della variante;
3. Valutazione preliminare degli effetti indotti dalla variante

Con riferimento ai criteri per la verifica di assoggettabilità, precedentemente riportati, le parti 1 e 2a del presente documento contribuiranno a fornire gli elementi elencati al punto 1 dell'allegato I del D.Lgs 152/06. Nella parte 2b saranno invece forniti gli elementi utili a valutare e riassumere nella successiva parte 3, gli elementi elencati al punto 2 dell'allegato I del D.Lgs.

La descrizione del quadro ambientale esistente e la successiva valutazione dei potenziali effetti indotti dalla Variante, verranno effettuate con l'aiuto degli schemi proposti all'Allegato II della DGR n. 25-2977 del 29/02/2016.

2 L'INTERVENTO PROPOSTO

2.1 OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'INTERVENTO

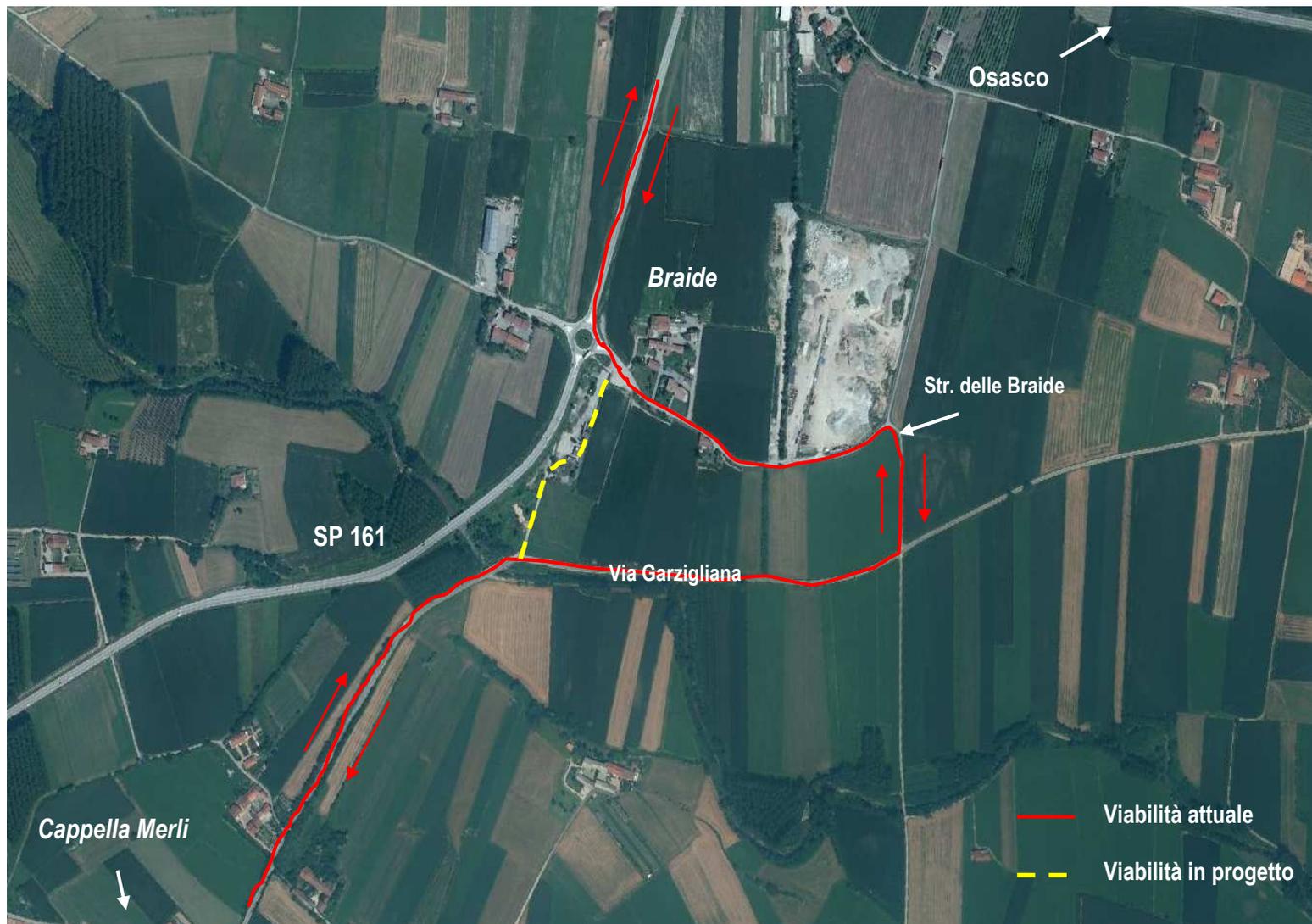
La Variante di PRGC in oggetto prevede un intervento di ripristino parziale della viabilità tra Via Garzigliana e la frazione Braide. Nell'area in esame infatti, fino a prima dell'adeguamento della SP 161, inserito nell'ambito del programma di miglioramento della viabilità previsto per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006, era presente una strada che consentiva il transito dei veicoli provenienti dagli abitati di Cappella Merli fino al vicino Comune di Osasco.

Ad oggi, a seguito dell'adeguamento della SP 161, il tratto di strada tra Via Garzigliana e Braide è stato interrotto. In allegato alla presente relazione, si riportano due immagini aeree ricavate dal Geoportale Nazionale che mostrano l'area oggetto di Variante prima e dopo l'adeguamento della SP 161.

Per meglio identificare l'intervento della Variante, di seguito si riportano un'immagine aerea dell'area ricavata dal Geoportale Nazionale e un'immagine di dettaglio che identifica, per l'area in esame, il percorso che ad oggi i veicoli in transito da Cappella Merli sono tenuti a percorrere per raggiungere il vicino Comune di Osasco. Ne risulta che, ad oggi, i veicoli in transito verso Osasco o, viceversa da Osasco verso Cappella Merli, sono obbligati a proseguire lungo Via Garzigliana fino all'incrocio con Strada delle Braide e da qui fino all'immissione sulla SP 161.

L'intervento in esame è dunque volto a risolvere le problematiche connesse con la viabilità emerse in questi ultimi anni e per le quali l'Amministrazione vorrebbe intervenire ripristinando parzialmente la viabilità ad oggi interrotta.





2.2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO: ANALISI SUL CONSUMO DI SUOLO

La Variante parziale che l'Amministrazione Comunale di Bricherasio vuole apportare al proprio PRGC, comporta un, seppur limitato, consumo di suolo. Come si vedrà meglio nel capitolo successivo, i suoli interessati dall'intervento ricadono in Classe II e sono vocati all'uso agricolo.

Facendo riferimento ai dati sul Consumo di Suolo in Piemonte relativi al "Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte - Edizione 2015" approvato con D.G.R. n. 34 - 1915 del 27.07.2015, è possibile confrontare il dato di Consumo di Suolo da superfici Infrastrutturate (CSI) per il Comune di Bricherasio (dato aggiornato all'ultima acquisizione del 2013) con la superficie interessata dall'intervento in progetto.

Dall'analisi delle tavole progettuali risulta che la superficie complessivamente interessata dall'intervento (superficie lorda, S_L) è pari a circa 2.025 m²; di questa occorre però precisare che circa 455 m² (S_1) non vanno a costituire un incremento del consumo di suolo, poiché coincidenti con parte della viabilità esistente fino a qualche anno fa. È possibile dunque ricavare la superficie che comporta effettivamente un incremento del consumo di suolo da superfici infrastrutturate (superficie netta, S_{N1}); essa risulta pari a 1.570 m².

Rapportando tra loro la superficie interessata dall'intervento con il dato relativo alla superficie infrastrutturata del 2013 per il Comune di Bricherasio (pari a 39 ha), è possibile ricavare una previsione di incremento di consumo di suolo ad uso viario rispetto alla superficie infrastrutturata esistente.

$$\frac{\text{Superficie netta (S}_{N1}\text{)}}{\text{Superficie infrastrutturata consumata al 2013}} = 0,4 \%$$

Nel calcolo dell'indice sopra riportato non si è tenuto conto, tuttavia, che una parte della superficie netta considerata (pari a circa 920 m²) risulta ad oggi già fortemente compromessa per via della presenza di un'area già parzialmente pavimentata/inghiata (S_2), utilizzata in passato per deposito di materiali e la gestione degli inerti. Ne risulta dunque che l'effettivo consumo di suolo agricolo è limitato per lo più ad una fascia perimetrale di pochi metri (S_{N2}) lungo il confine dei terreni coltivati (approssimativamente pari a 650 m²).

Ricalcolando dunque l'indice previsionale visto precedentemente, considerando ora solo la fascia di suolo agricolo (S_{N2}) che viene coinvolta nell'intervento, si ottiene un valore di incremento previsionale del consumo di suolo ad uso viario ancora più basso e pari a circa 0,17 %.

$$\frac{\text{Superficie netta } (S_{N2})}{\text{Superficie infrastrutturata consumata al 2013}} = 0,17 \%$$

Come si evince dai calcoli effettuati, l'intervento in esame comporta un incremento del consumo di suolo ad uso viario molto limitato.

Di seguito si riporta un estratto della tavola progettuale con l'individuazione delle superfici coinvolte dall'intervento. In questo modo si può identificare con maggiore chiarezza quanto siano limitate le porzioni di suolo agricolo che risultano interessate dal progetto.



- Viabilità esistente, S1
- Area compromessa, S2
- Terreni ad uso agricolo, S_{N2}

Nella tabella che segue si riportano le superfici coinvolte dalla Variante in oggetto e l'indice previsionale di incremento di consumo di suolo ad uso viario rispetto alla superficie infrastrutturata esistente. L'indice è stato calcolato, per confronto, anche per la superficie lorda (S_L), ossia nel caso in cui l'intervento interessasse integralmente suolo agricolo o comunque suolo non già parzialmente compromesso da attività antropiche.

	Superficie	Indice previsionale di incremento del consumo di suolo ad uso viario
Superficie lorda (S _L)	2.025 m²	0,5 %
Viabilità esistente (S1)	455 m²	-
Superficie netta 1 (S _{N1})	1.570 m²	0,4 %
Area compromessa (S2)	920 m²	-
Superficie netta 2 (S _{N2})	650 m²	0,17 %

3 QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

3.1 LE AREE INTERESSATE IN RAPPORTO ALLA NORMATIVA DI TUTELA VIGENTE

Si riporta di seguito una tabella che consente di verificare schematicamente l'eventuale presenza di vincoli o elementi di rilevanza paesaggistico-ambientale, sia all'interno che all'esterno dell'area interessata dall'intervento.

ELEMENTO AMBIENTALE RILEVANTE	PRESENZA ALL'INTERNO DELL'AREA	PRESENZA ALL'ESTERNO DELL'AREA
Vincolo idrogeologico	NO	SI (più prossimo a circa 2 km)
Aree naturali protette, Siti Rete Natura 2000 (SIC-ZPS)	NO	SI (più prossimo a circa 7 km)
Vincoli ex art. 142 D.Lgs 42/2004		
a) territori costieri	NO	NO
b) territori contermini ai laghi	NO	NO
c) corsi d'acqua e sponde (150 m)	SI	SI
d) montagne	NO	NO
e) ghiacciai	NO	NO
f) parchi	NO	NO
g) foreste e boschi	NO	SI (più prossimo a 100 m)
h) usi civici	NO	SI (più prossimo 4 km)
i) zone umide	NO	NO
l) vulcani	NO	NO
m) zone interesse archeologico	NO	NO
PAI	NO	SI (fascia C del T. Pellice in corrispondenza del limite meridionale dell'intervento)

Tabella 1: Vincoli ed elementi di rilevanza ambientale - Allegato II, DGR n. 25-2977 del 29/02/2016

3.1.1 Vincolo idrogeologico

Il Comune di Bricherasio possiede una gran parte del proprio territorio sottoposta a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del R.D.L. 30/12/1923 n° 3267, la cui trasformazione o modifica d'uso è regolamentata in Regione Piemonte dalla L.R. 45/89 e smi e dalla più recente L.R. 4/2009 e smi. L'intervento previsto dalla variante risulta situato all'esterno delle aree soggette a tale vincolo.

3.1.2 Parchi, SIC, ZPS aree protette in generale

L'intervento previsto in Variante non ricade all'interno di aree protette.

Rispetto al Comune di Bricherasio, le aree protette più vicine, si trovano a distanza di parecchi chilometri dall'area oggetto di intervento: Parco della Rocca di Cavour (7 km), Bosco di Pian Prà nel Comune di Rorà (12 km), stazioni di *Myricaria germanica* lungo la Val Pellice (15 km), Area protetta dell'Oasi del Barant in alta Val Pellice (22 km).

3.1.3 Vincolo paesaggistico - D.Lgs 42/2004 e smi

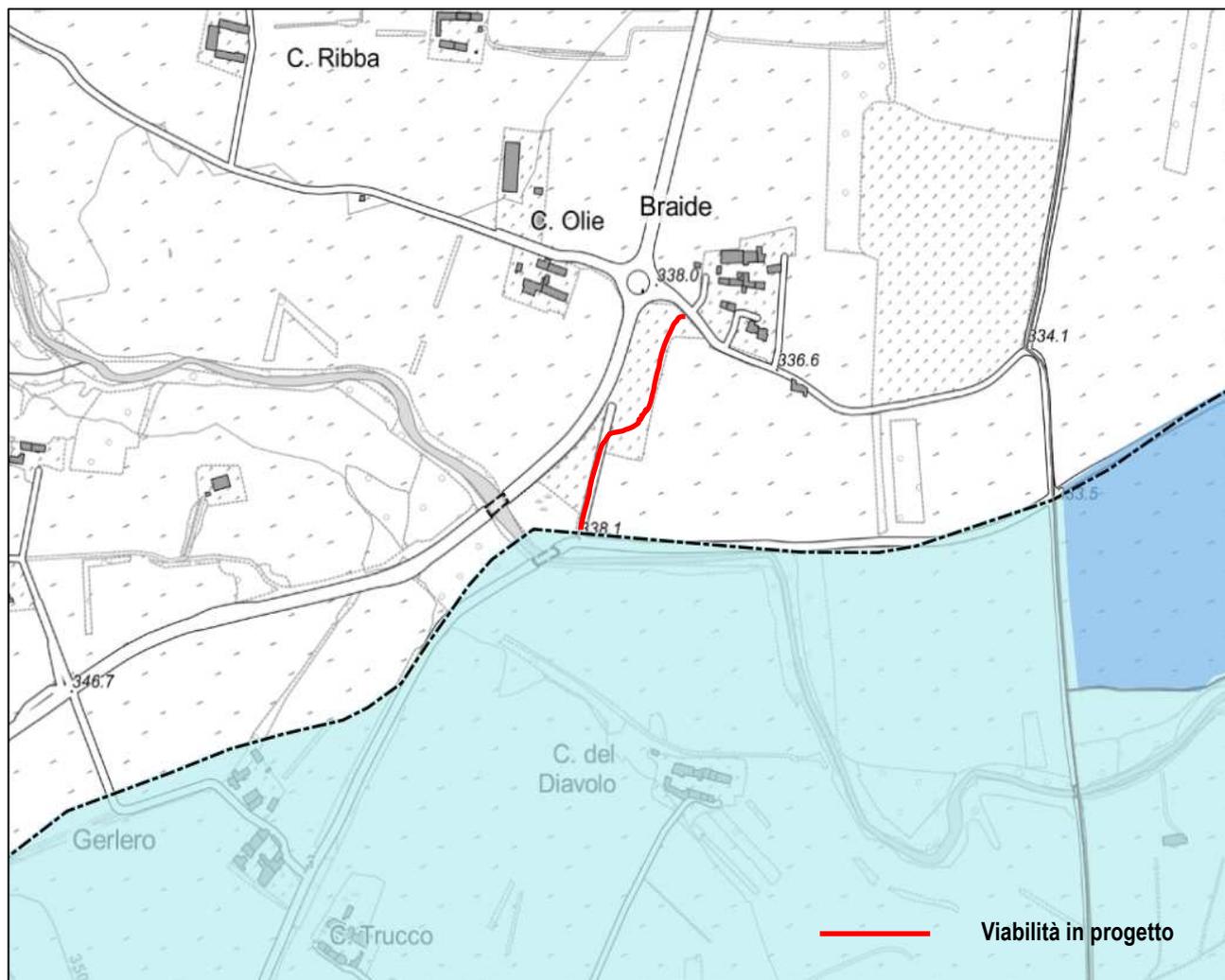
Sul territorio di Bricherasio esistono alcune aree tutelate per legge ai sensi del D.Lgs 42/2004 e smi:

- lett. c) art. 142 - fascia dei 150 m: T. Pellice, Bealera di Bricherasio, T. Chiamogna;
- lett. g) art. 142 - zone boscate: esistono porzioni di territorio Comunale in cui è riconosciuta la presenza di aree boscate;
- lett. h) art. 142 - terreni gravati da usi civici: zona di terreni situati a nord-ovest del centro abitato di Bricherasio.

Una parte dell'intervento previsto dalla variante rientra tra le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, lett. c) in quanto ricade nella fascia dei 150 metri di pertinenza del T. Chiamogna. Si tratta comunque di una porzione di territorio già localmente antropizzata (tratto della SP 161) e all'interno della quale rientra la viabilità ad oggi interrotta, ma fino a pochi anni fa esistente.

3.1.4 PAI e strumenti di pianificazione locale

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico non individua aree soggette a pericolo geologico-geomorfologico tra quelle su cui la variante di PRGC intende eseguire le trasformazioni precedentemente descritte. Al limite meridionale della nuova viabilità in progetto è presente la Fascia C del T. Pellice che, come riportato nell'estratto cartografico seguente, coincide con l'area a probabilità di alluvione "Scarsa" del PGRA.



Gli studi geologici allegati al PRGC vigente inseriscono l'area tra quelle soggette ad esondazione dovuta al T. Pellice o, come in questo caso, ai suoi affluenti (T. Chiamogna). Recentemente il Comune di Bricherasio ha inoltre conferito specifico incarico al Dott. Geol. E. Zanella per l'effettuazione degli studi necessari all'adeguamento al PAI del PRGC. Sebbene il PRGC non sia ancora attualmente adeguato al PAI, il Dott. Zanella ha già prodotto alcune elaborazioni preliminari dedotte dall'analisi geomorfologica del territorio, alle quali si rimanda.

3.2 *PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI*

3.2.1 *P.T.R. e P.P.R.: Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico Regionale*

In data 21/7/2011 il Consiglio Regionale del Piemonte con la deliberazione 122-29783, ha approvato il nuovo PTR che sostituisce quello del 1997.

Il Piano Paesaggistico Regionale è stato adottato la prima volta con la DGR del 4/8/2009 n. 53-11975. A seguito di numerose osservazioni è stato innescato un processo di revisione del Piano, culminato con la seconda e recente adozione da parte della Giunta Regionale con la DGR 20-1442 del 18/5/2015. A partire da tale data sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 134 del Codice dei beni culturali e del paesaggio non sono consentiti interventi in contrasto con le prescrizioni riportate agli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39; queste aree risultano a tutti gli effetti sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'art. 143 del Codice.

Questi due strumenti di pianificazione hanno il ruolo fondamentale di definire e controllare le trasformazioni del territorio regionale. In particolare:

1. Il PTR contiene il quadro di riferimento strutturale del territorio dal quale partire per la costruzione del processi di sviluppo e trasformazione;

2. il PPR è lo strumento operativo principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile regionale.

In effetti, le strategie e gli obiettivi generali e specifici dei due strumenti di pianificazione sono articolati ed elencati secondo lo stesso modello di riferimento, anche se il PPR scende maggiormente nel dettaglio, sottolineando per ciascun ambito territoriale quali obiettivi debbano essere perseguiti e quali siano le linee di azione per farlo.

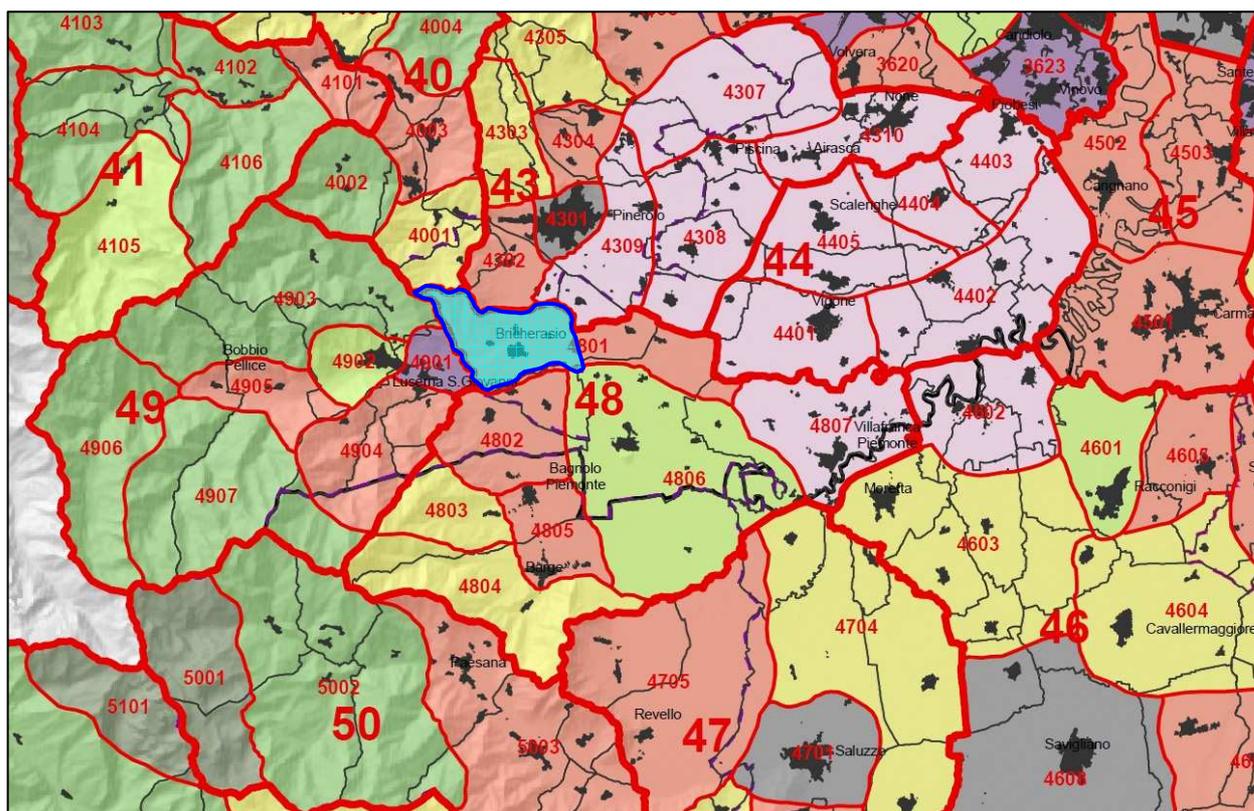
Le strategie perseguite sono 5:

- Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- La sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica
- L'interazione territoriale delle infrastrutture di mobilità: comunicazione e logistica;
- La ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- La valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche locali

Le strategie sono poi ripartite in ulteriori 26 obiettivi, a loro volta suddivisi in obiettivi specifici non sempre coincidenti tra PPR e PTR.

Con riferimento alle valutazioni contenute nel PPR, il territorio di Bricherasio ricade nell'ambito di paesaggio (porzioni di territorio che possiedono caratteristiche morfologiche e paesaggistiche unitarie):

- 48 Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour



L'estratto di Tavola P3 del PPR, in cui è stato evidenziato il confine amministrativo di Bricherasio, indica come il territorio risulti ulteriormente suddivisibile in 2 unità di paesaggio (UP), che rappresentano sub-ambiti che possiedono caratteristiche di unitarietà e riconoscibilità. Le Unità di Paesaggio sono poi raggruppate, sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti, in 9 differenti tipologie normative (aree colorate nell'estratto di tavola P3).

Il territorio di Bricherasio ricade quasi completamente nell'Unità di Paesaggio

UP 4801: "Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti produttivi sparsi"

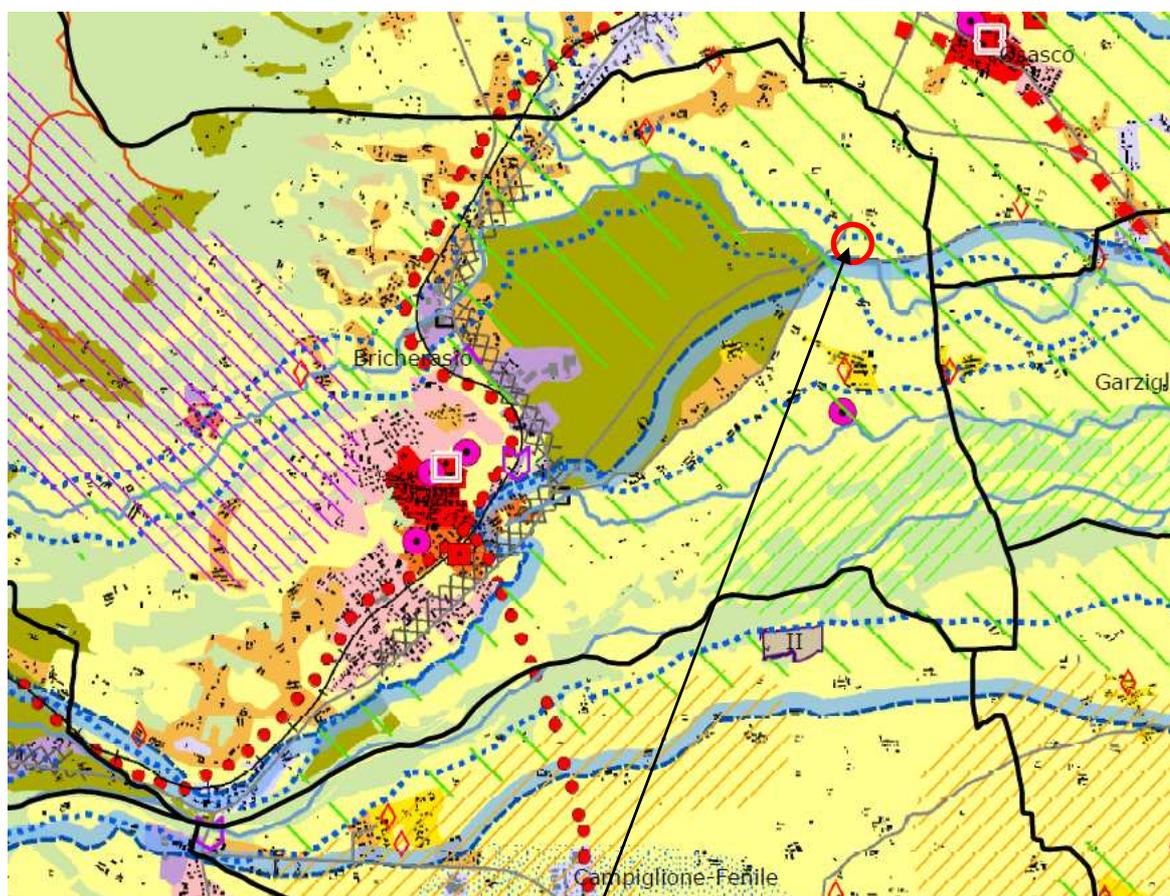
e solo in minima parte (zone meridionali del territorio) nella

UP 4806: "Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo"

Nella Tavola P4.13 "Componenti paesaggistiche", di cui di seguito se ne riporta un estratto, risulta che la porzione di territorio interessata dagli interventi previsti dalla variante, ricade in Aree rurali di pianura o collina (art. 40), nonché in Aree di elevato interesse agronomico (art. 20).

Per tali aree, in particolare quelle riconosciute come di elevato interesse agronomico, il PPR, in comune con il PTR, persegue i seguenti obiettivi (art. 20):

- a. la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico;
- b. la protezione del suolo dall'impermeabilizzazione, dall'erosione, da forme di degrado legate alle modalità colturali;
- c. il mantenimento dell'uso agrario delle terre, secondo tecniche agronomiche adeguate a garantire la peculiarità delle produzioni e, nel contempo, la conservazione del paesaggio;
- d. la salvaguardia della risorsa suolo attraverso il contenimento della crescita di insediamenti preesistenti e della creazione di nuovi nuclei insediativi, nonché della frammentazione fondiaria;
- e. la promozione delle buone pratiche agricole, la tutela e la valorizzazione degli elementi rurali tradizionali (siepi, filari, canalizzazioni).



 Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10

 Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

La variante proposta non prevede trasformazioni radicali e gli interventi di modifica riguardano aree piuttosto circoscritte del territorio comunale. È pertanto logico attendersi che, in termini di coerenza con gli strumenti sovra-ordinati quali PPR e PTR, la corrispondenza sia parziale e relativa solo ad alcuni degli obiettivi.

3.2.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino

Con la Delibera della Giunta Provinciale del 20/7/2010 è stato adottato il progetto definitivo di variante al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2). La Regione Piemonte, successivamente, con la DCR n. 121-29759 del 21/7/2011, ha approvato la variante.

Il PTC2 possiede finalità articolate secondo quattro assi strategici principali, a loro volta suddivisi in obiettivi specifici:

1. Sistema insediativo in cui sono definiti gli indirizzi per la pianificazione residenziale e per le trasformazioni territoriali ed economiche;
2. Sistema delle aree libere dal costruito e delle aree verdi in cui sono dettati gli indirizzi rivolti al controllo dell'espansione dell'urbanizzato e, più in generale del consumo incontrollato di suolo;
3. Sistema dei collegamenti (materiali ed immateriali)
4. Pressioni ambientali, salute pubblica e difesa del suolo

Lo schema sinottico allegato in calce alla Relazione Illustrativa del PTC2, individua, per ogni obiettivo, le linee di azione finalizzate all'attuazione del Piano e le corrispondenti norme che ne consentono il perseguimento. Le norme di attuazione sono organizzate secondo uno schema gerarchico che condiziona con modi e tempi diversi gli strumenti sotto-ordinati:

- Prescrizioni immediatamente vincolanti: hanno quali destinatari tutti i soggetti, pubblici e privati, che operano nel territorio provinciale; esse si applicano, senza necessità di previa ricezione da parte di strumenti o atti sotto-ordinati, a far data dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Piano approvato, a tutti gli interventi, anche settoriali e dei privati; tali prescrizioni, nel caso in cui contrastino con gli strumenti di pianificazione urbanistica, con i regolamenti o con progetti, programmi o piani di settore non sovra-ordinati prevalgono sugli strumenti, sui regolamenti, sui progetti, sui programmi e sui piani medesimi.
- Prescrizioni che esigono attuazione: hanno quali destinatari i soggetti pubblici in quanto autori di strumenti di pianificazione, di regolamenti, di progetti, programmi o piani di settore non sovra-ordinati che incidono sul territorio; tali prescrizioni si applicano pertanto ai soggetti pubblici e privati che in concreto operano sul territorio, solo in seguito alla ricezione delle

prescrizioni medesime negli strumenti e negli atti predetti, che devono comunque essere adeguati alle prescrizioni del presente comma.

- Direttive: consistono in disposizioni specifiche rivolte alla pianificazione locale e settoriale non sovra-ordinata, ai regolamenti, ai progetti e ai programmi, alle quali i soggetti interessati adeguano gli atti di loro competenza, potendo discostarsi dalle direttive medesime ove sussistano e siano rese esplicite obiettive ragioni di interesse generale che conducono ad una scelta diversa e siano adeguatamente motivate.
- Indirizzi: sono tradotti nella realtà locale dagli strumenti di pianificazione, dai regolamenti, dai progetti e dai piani di settore non sovra-ordinati che incidono sul territorio, attraverso l'interpretazione, l'approfondimento e la precisazione che risultano necessari, anche tramite la predisposizione di apposite Linee Guida.

Gli obiettivi principali del PTC2 sono espressi agli artt. 14 e 15:

Art. 14 Obiettivi principali del Piano.

1. Il PTC2 persegue i seguenti obiettivi, trasversali ai vari sistemi; essi costituiscono le direttrici fondamentali dell'azione della Provincia nell'attuazione del Piano:

- a) contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali;*
- b) sviluppo socio-economico e policentrismo;*
- c) riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita;*
- d) tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;*
- e) completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali*

Art. 15 Consumo di suolo non urbanizzato. Contenimento della crescita incrementale del suolo non urbanizzato.

1. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti, di cui al comma 4 dell'articolo 18, assumono l'obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, e privilegiano pertanto, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde.

A tale fine:

- a) promuovono, individuando e prevedendo – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, il recupero e l'uso delle costruzioni esistenti non utilizzate o sottoutilizzate;*
- b) prevedono interventi di rafforzamento della struttura urbana con la necessaria dotazione di servizi;*
- c) disciplinano il recupero e la riqualificazione, individuando – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, delle aree produttive dismesse o localizzate impropriamente;*
- d) escludono nuovi ambiti urbanistici di espansione dispersi sul territorio libero – non urbanizzato o allineati lungo gli assi stradali;*
- e) perseguono l'obiettivo di realizzare forme compatte degli insediamenti e impedire l'uso del suolo libero;*
- f) disciplinano gli interventi edilizi allo scopo di procurare un'adeguata qualità architettonica, prestazionale e funzionale degli edifici e del tessuto urbano, e di conseguire strutture volte ai principi di efficienza energetica, del contenimento del consumo delle acque e delle risorse non rinnovabili, di*

riduzione delle emissioni in atmosfera, della salubrità e comfort degli ambienti abitativi e della produzione.

L'intervento in progetto, inoltre, risulta coerente con alcune delle indicazioni riportate all'art. 41 delle Norme di Attuazione del PTC2. In particolare, al Comma 1, le NdA stabiliscono che:

1. (Direttiva) La programmazione, la scelta dei tracciati, la progettazione e la realizzazione di nuove infrastrutture, avviene su principi di sostenibilità-compatibilità ambientale e deve soddisfare i seguenti requisiti:

a) razionalità rispetto alle specifiche esigenze funzionali, di collegamento, di interscambio;

b) minimo consumo di suoli liberi, privilegiando il riuso di tracciati esistenti, aree interstiziali e aree degradate;

c) evitare l'utilizzo di aree ad elevata vocazione e/potenzialità agricola di cui agli articoli 27 e 28, di aree di pregio naturalistico, di aree boscate, di aree ambientalmente sensibili (ad es. alta vulnerabilità della falda freatica, etc.);

...

3.3 ANALISI DELLE PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI

3.3.1 Suolo e sottosuolo

Il Comune di Bricherasio è posto allo sbocco della Val Pellice, nella zona di raccordo dell'apparato alpino con la pianura pinerolese. La morfologia generale del territorio è piuttosto variegata, essendo caratterizzata sia da zone di versanti collinari, sia da aree pianeggianti in cui è osservabile la presenza di terrazzamenti dovuti all'azione morfogenetica del T. Pellice. Le aree di territorio che ricomprendono l'abitato principale sono essenzialmente ubicate su depositi alluvionali o su depositi detritico-colluviali dai quali occasionalmente affiora il basamento cristallino pretriassico. Il basamento alpino ove non affiora, è spesso rinvenibile a limitata profondità, come testimoniato da alcuni pozzi realizzati nel territorio di Bricherasio ed in Comuni limitrofi.

Le caratteristiche pedologiche principali, sono invece ricavabili dall'esame delle carte predisposte dall'IPLA alla scala 1:50.000, consultabili e scaricabili all'indirizzo http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm.

La Carta dei Suoli indica che la zona oggetto dell'intervento previsto dalla Variante, ricade su "Alfisuoli dei terrazzi antichi non idromorfi".

Dal punto di vista della "qualità" dei suoli del Comune di Bricherasio, il parametro con il quale essa viene normalmente espressa è la Capacità d'Uso, che esprime la potenzialità di un suolo di ospitare

e favorire l'accrescimento della vegetazione spontanea e non. Detta potenzialità viene valutata attraverso la descrizione quali-quantitativa di diversi fattori pedologici di natura fisico-chimica (profondità utile, chimismo, ecc).

La Capacità d'Uso nasce come sistema di classificazione per permettere di caratterizzare un suolo in funzione di diverse proprietà che consentono diversi gradi di utilizzazione in campo agricolo e forestale. La Capacità d'Uso, però, secondo i più moderni approcci pianificatori ha assunto una rilevanza determinante, certamente più ampia rispetto ad una mera interpretazione agricolo-produttiva, ponendosi come indicatore di carattere socio economico ed ambientale capace di esprimere la vocazione generale di un territorio a svolgere un servizio di grande rilevanza per le attività umane.

La classificazione attuale dell'area oggetto di intervento viene derivata dalla "Carta della Capacità d'uso dei Suoli" redatta dalla Regione Piemonte – IPLA.

Per attribuire il valore di Capacità d'Uso del suolo occorre misurare e/o valutare i vari parametri elencati all'interno della tabella; la classe è determinata dal fattore più limitante tra tutti quelli indicati.

LIMITAZIONI D'USO AMMESSE NELLE CLASSI DI CAPACITA'										
Codice	Classe	Profondità utile (cm)	Pendenza (°)	Pietrosità (%)	Fertilità	Disp.O ₂	Inond.	Interf. Lavorazioni	Eros/franosità	Deficit idrico
1	I	>100	<5	<5	Buona	1	>20 anni	1	Assente	Assente
2	II	76-100	<5	<5	Moderata	2	>20 anni	2	Assente	Assente
3	III	51-75	5-10	5-15	Scarsa	3	>20 anni	3	Lieve	Lieve
4	IV	26-50	11-20	16-35	Scarsa	4	>20 anni	4	Moderato	Moderato
5	V	26-50	11-20	>35	Scarsa	4	=20 anni	4	Moderato	Moderato
6	VI	26-50	21-35	>35	Scarsa	4	=20 anni	4	Forte	Elevato
7	VII	10-25	>35	>35	Scarsa	5	=20 anni	4	Forte	Elevato
8	VIII	<10	>35	>35	Scarsa	5	=20 anni	4	Forte	Elevato

In allegato si riporta uno stralcio della Carta della Capacità d'Uso del Suolo con l'individuazione dell'area interessata dalla Variante; dall'analisi della carta risulta che l'intervento ricade in zone di Classe II, ovvero in aree dove i suoli presentano moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie.

3.3.1.1 Suolo: effetti generati dall'attuazione della Variante

L'intervento previsto dalla Variante prevede in piccola parte l'interessamento di porzioni di suolo destinate all'agricoltura. Come già illustrato nella descrizione dell'intervento, nell'area in esame, prima della realizzazione della variante alla SP 161 con collegamento tra Bricherasio e Osasco (inserita nell'ambito del programma di miglioramento della viabilità olimpica Torino 2006), vi era già

una strada di collegamento tra Via Garzigliana e l'abitato di Braide. L'intervento in esame si limita a ripristinare parzialmente tale strada in virtù dell'esigenza di un migliore e più pratico collegamento tra gli abitati di Cappella Merli, di Gerlero-Giordanetto e l'abitato di Braide, oltre che al vicino Comune di Osasco.

Il ripristino della strada, prevedendo un ampliamento della carreggiata rispetto alla precedente, comporta un limitato consumo di suolo. Occorre però precisare che il suolo interessato dall'intervento corrisponde ad una "fascia" di pochi metri lungo il confine dei terreni coltivati. Inoltre, nella parte nord dell'intervento, il ripristino della viabilità sfrutta un'area già parzialmente pavimentata, usata in passato per deposito di materiali inerti.

Complessivamente, dunque, anche in coerenza con i principi del PTC2 (Art. 41 delle NdA, precedentemente citato) l'intervento, oltre ad essere di modesta entità ed estensione, si colloca a tutti gli effetti in una porzione di territorio in cui il suolo è solo formalmente appartenente alla II Classe di capacità d'uso. In relazione infatti a quanto riportato nel paragrafo 2.2 la maggior parte dell'area occupata dalla nuova infrastruttura risulta insistere su superfici in cui il suolo è già compromesso o del tutto assente. Da questo punto di vista, dunque, l'impatto che l'intervento determina sulla componente suolo è da ritenersi marginale.

3.3.2 Aria e fattori climatici: stato attuale

Il Comune di Bricherasio è lontano dai centri urbani a maggior rilevanza e concentrazione e non presenta pertanto particolari problemi a carattere generale nei confronti della qualità di base dell'aria e della sua possibile alterazione al di sotto di soglie critiche durante particolari periodi, come avviene invece per altri territori, normalmente più prossimi al Comune di Torino o al suo hinterland.

Per queste ragioni non esistono dati puntuali dei principali indicatori della qualità dell'aria e non sono nemmeno presenti centraline di acquisizione nelle immediate vicinanze, come si può constatare esaminando la cartografia consultabile dal sito di Arpa Piemonte del [Sistema di Rilevamento Regionale della Qualità dell'Aria](#) (SRRQA). Le stazioni di misura più prossime sono quella di Pinerolo e Carmagnola.

Tutto ciò trova riscontro nel fatto che il Comune di Bricherasio nell'ambito del Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria, approvato con L.R. n. 43 del 7/4/2000 risulta inserito in

Zona 3, che comprende i territori nei quali si stima che i livelli degli inquinanti siano inferiori ai limiti attualmente in vigore.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 41-855 del 29 Dicembre 2014 è stato approvato il progetto di Zonizzazione e Classificazione del Territorio Regionale relativo alla qualità dell'aria ambiente, redatto in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del D.Lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE). Secondo tale zonizzazione, il Comune di Bricherasio rientra tra i comuni classificati come Zona di Collina (IT0120), delimitata in relazione agli obiettivi di protezione per la salute umana per i seguenti inquinanti: NO₂, SO₂, C₆H₆, CO, PM₁₀, PM_{2,5}, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P. Grazie ai dati resi disponibili dal portale del Sistemapiemonte relativi all'[Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera](#) (IREA), è possibile riportare i dati emissivi dei principali inquinanti aggiornati al 2010 per il Comune di Bricherasio.

Inquinante	Valore emissivo
SO₂	1,7 t/anno
NH₃	54,4 t/anno
CO_{2 eq}	31,1 kt/anno
CO₂	21,6 kt/anno
COVNM	153,8 t/anno
CH₄	188,1 t/anno
CO	308,8 t/anno
NO_x	73,4 t/anno
PM₁₀	34,3 t/anno
PM_{2,5}	29,7 t/anno
N₂O	8,0 t/anno

Durante le valutazioni effettuate sulla qualità dell'aria nel quinquennio 2009-2013, presso il Comune di Bricherasio non si sono registrati superamenti dei limiti/parametri incidenti sugli obiettivi di protezione della salute umana.

3.3.2.1 Aria: effetti generati dall'attuazione della Variante

L'intervento proposto dalla Variante, data la sua limitata estensione, non darà verosimilmente luogo ad alcuna alterazione diretta o indiretta dello stato attuale dell'aria.

3.3.3 Risorse idriche superficiali e sotterranee

Il corso d'acqua principale è il T. Pellice che inizia il suo tratto di pianura proprio in corrispondenza del Comune di Bricherasio. Il Pellice scorre nella porzione meridionale del Comune di Bricherasio e ne coinvolge solo marginalmente il territorio, poiché la maggior parte delle porzioni abitate risultano rialzate sui depositi alluvionali antichi. Esiste poi un reticolato idrografico secondario che discende i versanti collinari sovrastanti il centro storico e le porzioni più settentrionali del territorio e che confluisce più a valle nel T. Chiamogna, affluente del Pellice. Il Chiamogna, così come il Pellice sono "acque pubbliche" e come tali soggette a tutela ai sensi del D.Lgs 42/2004 e smi. Il T. Pellice è inoltre interessato dalle Fasce Fluviali definite dal PAI, la cui presenza si origina proprio in corrispondenza dello sbocco vallivo (ponte di Bibiana).

Dal punto di vista idrogeologico, invece, il territorio è caratterizzato da un acquifero a superficie libera ospitato in parte nei depositi alluvionali più recenti e grossolani, in parte in sottostanti livelli a granulometria più fine. La Carta della Base dell'acquifero superficiale redatta dalla Provincia di Torino, indica che lo spessore complessivo del materasso alluvionale che ospita la falda libera, si presenta mediamente variabile dai 30 ai 50 metri. Al di sotto sono presenti depositi a granulometria più fine (limi e argille) intervallati da strati di materiale a permeabilità maggiore. Questa seconda tipologia di depositi ospita acquiferi generalmente in pressione.

La soggiacenza dell'acquifero superficiale è variabile in ragione della variegata morfologia, ed assume valori compresi nell'intervallo 5-25 metri di profondità dal piano campagna. Le soggiacenze minori si riscontrano, come è logico, nella porzione di pianura che si estende verso il Comune di San Secondo ed in prossimità dell'alveo del T. Pellice, con cui l'acquifero superficiale risulta idraulicamente collegato.

3.3.3.1 Risorse idriche: effetti generati dall'attuazione della Variante

L'intervento in progetto non prevede ripercussioni di particolare entità sull'attuale stato dei corpi idrici superficiali o sotterranei, principalmente in ragione del fatto che non vi sono previsioni di modifiche tali da indurre qualsiasi alterazione dell'attuale stato della risorsa.

3.3.4 Paesaggio, vegetazione ed ecosistemi

Le riprese aeree riportate nel Capitolo 2, offrono già una panoramica del contesto paesistico e vegetazionale in cui si inserisce l'intervento proposto dalla Variante parziale di PRGC.

Gli ecosistemi presenti sono quelli tipici dell'agro-ecosistema di pianura che si trova a contatto con le zone esterne dei centri abitati ed il caso in esame non mostra particolarità specifica. In riferimento alla tipologia ed ubicazione dell'intervento previsto dalla Variante, non risultano elementi di particolare pregio per cui siano necessari approfondimenti specifici.

3.3.4.1 Rete ecologica locale: Linee Guida sul Sistema del Verde

Il PTC2 mira a salvaguardare e valorizzare la connettività ecologica e le risorse naturali, e agisce direttamente sulla conservazione della biodiversità. Nelle NdA sono inserite numerose direttive che i Comuni devono attuare in sede di PRGC per la tutela e l'implementazione della biodiversità. A tal scopo il PTC2 è dotato di una tavola "Tavola 3.1 – Sistema del verde e delle aree libere", in cui sono indicati gli elementi della rete ecologica a livello provinciale e prevede che vengano recepiti dai Comuni in sede di strumenti urbanistici generali e relative varianti con la finalità di garantire il collegamento funzionale tra i nodi ecologici limitatamente al territorio di propria competenza.

Dall'analisi della Tavola 3.1 allegata al PTC2, il Comune di Bricherasio viene inserito tra le nuove proposte di *Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale*, assieme ai Comuni di Bibiana, Lusernetta, Luserna San Giovanni, Rorà, Angrogna, Torre Pellice, Villar Pellice e Bobbio Pellice. Per tali aree le NdA, ai fini della realizzazione e valorizzazione della Rete ecologica provinciale, prevedono che sia *vietata l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati* (art. 35, c. 7).

A complemento ed integrazione della Rete ecologica provinciale sono state elaborate, per l'individuazione della Rete ecologica locale comunale o sovra comunale, delle Linee Guida sul Sistema del Verde.

Le Linee Guida sul Sistema del Verde (LGSV) previste dall'art. 35 c. 4 delle NdA del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino, nascono con l'obiettivo di fornire, sia alle amministrazioni comunali sia ai tecnici, disposizioni orientative di tipo tecnico e/o procedurale finalizzate all'attuazione del PTC2, ai sensi dell'art. 5 c. 6 delle stesse Norme. In particolare le LGSV mirano a contenere il consumo di suolo, incrementare, qualificare e conservare i servizi ecosistemici, con particolare attenzione per la biodiversità e promuovere, compatibilmente con le esigenze di sviluppo socio-economico del territorio, un utilizzo razionale delle risorse naturali.

Per rispondere a tali esigenze le Linee Guida sul Sistema del Verde, sono articolate in tre fascicoli, incrementabili con aggiornamenti e approfondimenti successivi.

- A. Linee guida per la rete ecologica (LGRE)
- B. Linee guida per le mitigazioni e compensazioni (LGMC)
- C. Linee guida per le aree periurbane (LGAP)

Al momento sono stati predisposti i fascicoli A e B, mentre il fascicolo C è in corso di elaborazione e sarà pubblicato prossimamente.

Secondo l'approccio ecosistemico usato per la redazione delle LGRE, che si fonda sull'analisi degli usi del suolo, gli **ambiti ad elevata e moderata funzionalità ecologica** corrispondono alle fasce perfluviali/corridors lungo i corsi d'acqua principali e alle zone umide. Gli ambiti a funzionalità ecologica elevata o moderata corrispondono agli elementi strutturali della rete, e devono essere tutelati e se possibile implementati/ampliati. Le aree prossime agli elementi strutturali sono ambiti di prioritaria espansione della rete, anch'essi da tutelare e su cui far ricadere interventi di tipo naturalistico ed ecologico.

Il resto del territorio viene classificato a funzionalità ecologica residuale (zone agricole). Gli **ambiti a funzionalità ecologica residuale** corrispondono ad ambiti di possibile espansione della rete. In tali ambiti occorrerà perseguire il contenimento dell'ulteriore consumo di suolo libero e della frammentazione paesaggistica ed ecosistemica; il mantenimento/potenziamento dei corridoi ecologici e delle aree di pregio ambientale/naturalistico.

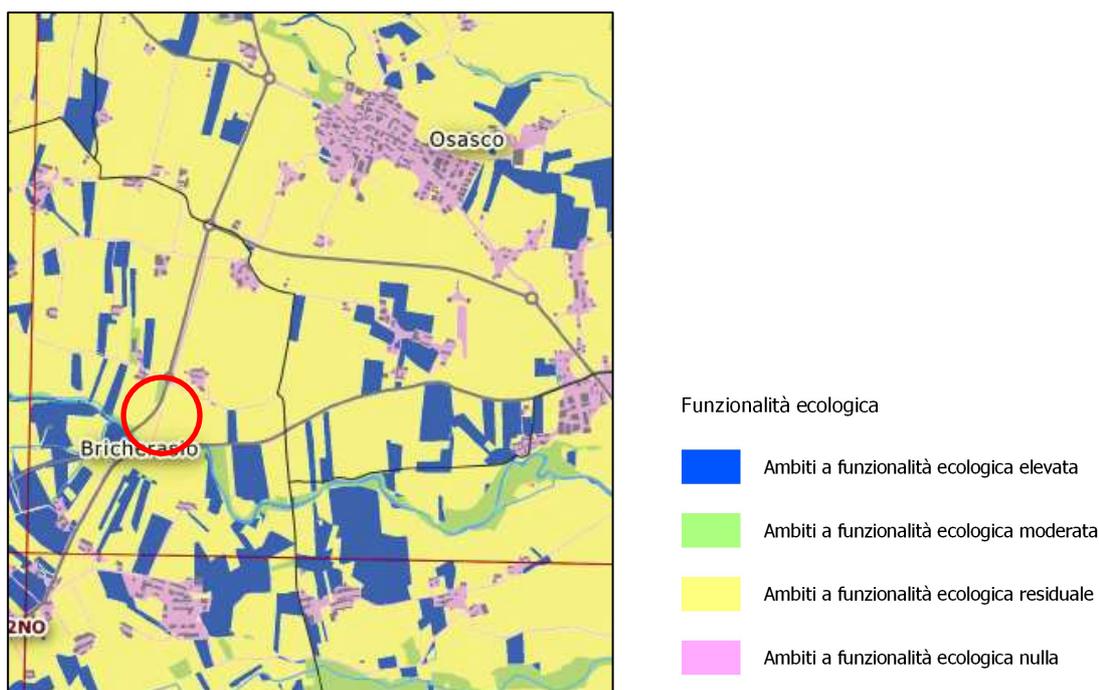
Gli **ambiti a funzionalità ecologica nulla**, infine, corrispondono all'urbanizzato e sono quindi ambiti in cui la rete ecologica non può espandersi.

Dall'analisi delle tavole allegate alle LGRE si può osservare come l'area interessata dalla Variante ricada all'interno di terreni agricoli la cui naturalità è quella tipica dei suoli non artificiali ma a totale determinismo antropico.

Le tipologie di uso del suolo sono poi classificate in 4 livelli sulla base della rilevanza/idoneità degli usi del suolo per la conservazione della biodiversità. L'area in esame è classificata come area di 3° livello (Tav. 3 – Rilevanza per la conservazione), ossia caratterizzata da tipologie di uso del suolo a totale determinismo antropico ma che possono comunque essere parzialmente utilizzabili dalle specie (faunistiche) di interesse.

Altro elemento considerato nella determinazione dell'ambito ecologico di una determinata area, è l'irreversibilità; le tipologie di uso del suolo, infatti, sono tanto più irreversibili quanto più è improbabile/impossibile un cambiamento nell'uso del suolo che possa condurre verso una maggiore naturalità. L'area in esame risulta caratterizzata da tipologie di uso del suolo non naturali ma caratterizzate da destinazioni d'uso reversibili (Tav. 6 – Irreversibilità).

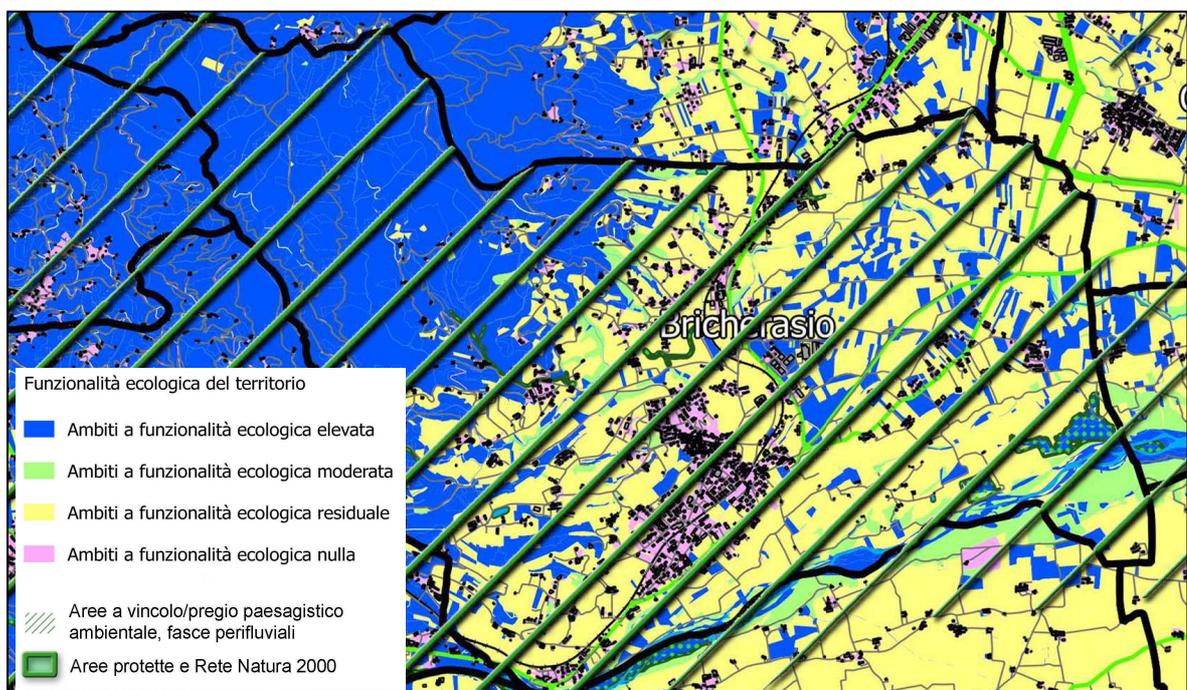
Dall'unione di tutti gli elementi caratteristici identificati per l'area in esame, è possibile valutare la funzionalità ecologica per il sito interessato dalla Variante. Di seguito si riporta uno stralcio della Tav. 7 – Funzionalità ecologica del territorio.



Osservando la tavola risulta che l'area in esame rientra tra gli ambiti a funzionalità ecologica residuale, ossia ambiti che possono ancora essere utilizzati, seppur limitatamente, dalle specie e che si configurano come ambiti di possibile espansione della Rete. Da notare inoltre, che il tratto di strada ad oggi esistente rientra tra gli ambiti a funzionalità ecologica nulla così come gran parte delle infrastrutture viarie e degli abitati.

Secondo quanto riportato all'art. 5 delle "Norme Tipo per la Rete Ecologica alla scala locale", *all'interno degli ambiti di possibile espansione della rete è prevista la tutela e la salvaguardia da operarsi nel rispetto delle indicazioni normative esistenti nel caso si tratti di aree già sottoposte a vincoli di tutela preesistenti. Per le aree che non presentano alcuna forma di preesistenti vincoli di carattere ambientale devono essere escluse azioni che ne peggiorino le caratteristiche ecologiche presenti e, laddove possibile, devono essere previsti interventi migliorativi della funzionalità ecologica esistente.*

Di seguito si riporta uno stralcio della Tavola della Funzionalità Ecologica (Zona 5 – Pinerolese) allegata alle LGRE. Come si può notare, buona parte del territorio comunale di Bricherasio rientra tra gli ambiti a funzionalità ecologica residuale, caratteristici delle aree coltivate. Individuabili inoltre ambiti a funzionalità ecologica nulla, coincidenti con i centri abitati e ambiti a funzionalità ecologica elevata, coincidenti con la porzione di fondovalle della Val Pellice.



L'art. 8 delle "Norme Tipo per la Rete Ecologica alla scala locale" precisa inoltre che gli impatti negativi, conseguenti alla realizzazione di eventuali insediamenti, opere, manufatti e infrastrutture, devono comunque essere mitigati e compensati. In particolare gli interventi di compensazione ambientale dovranno essere volti alla ricostruzione della rete ecologica con priorità per l'acquisizione delle aree e la realizzazione di interventi di tutela e/o costruzione - miglioramento della reticolarità del territorio.

Per l'intervento in esame, nonostante il limitato impatto sul consumo di suolo ad uso agricolo, così come descritto e quantificato al Capitolo 2, è stato previsto un intervento di mitigazione/compensazione ambientale che consiste nel riportare il terreno rimosso durante l'allargamento della carreggiata esistente, nella porzione più a nord dell'area consentendo in questo modo di migliorare la funzionalità ecologica esistente. Si ricorda comunque, che l'intervento sfrutterà per lo più il tratto di viabilità esistente, nonché la porzione di suolo ad oggi già compromessa dall'attività di deposito inerti svolta nel recente passato. Per tali aree, la possibile espansione della rete ecologica è già ad oggi fortemente compromessa e si ritiene che l'intervento in Variante, alla luce delle sue caratteristiche, non vada a costituire ulteriore frammentazione paesaggistica ed ecosistemica.

A supporto di quanto finora descritto, si riportano i risultati di due modelli ecologici che permettono di individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della Rete Ecologica di un territorio.

Modello BIOMOD

Il modello BIOMOD evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l'attitudine dell'habitat. L'elaborazione si sviluppa in tre stadi differenti: l'identificazione delle aree idonee alla presenza delle specie (modello di affinità specie/habitat per singole specie animali), l'introduzione di fattori limitanti di origine naturale e antropica e lo sviluppo del modello di biodiversità potenziale, per i diversi gruppi sistematici, mediante la sovrapposizione dei modelli delle singole specie.

I dati del modello BIOMOD indicano il grado di biodiversità potenziale del territorio, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese. Vengono individuate aree a maggior o minor pregio naturalistico, aree non idonee per caratteristiche

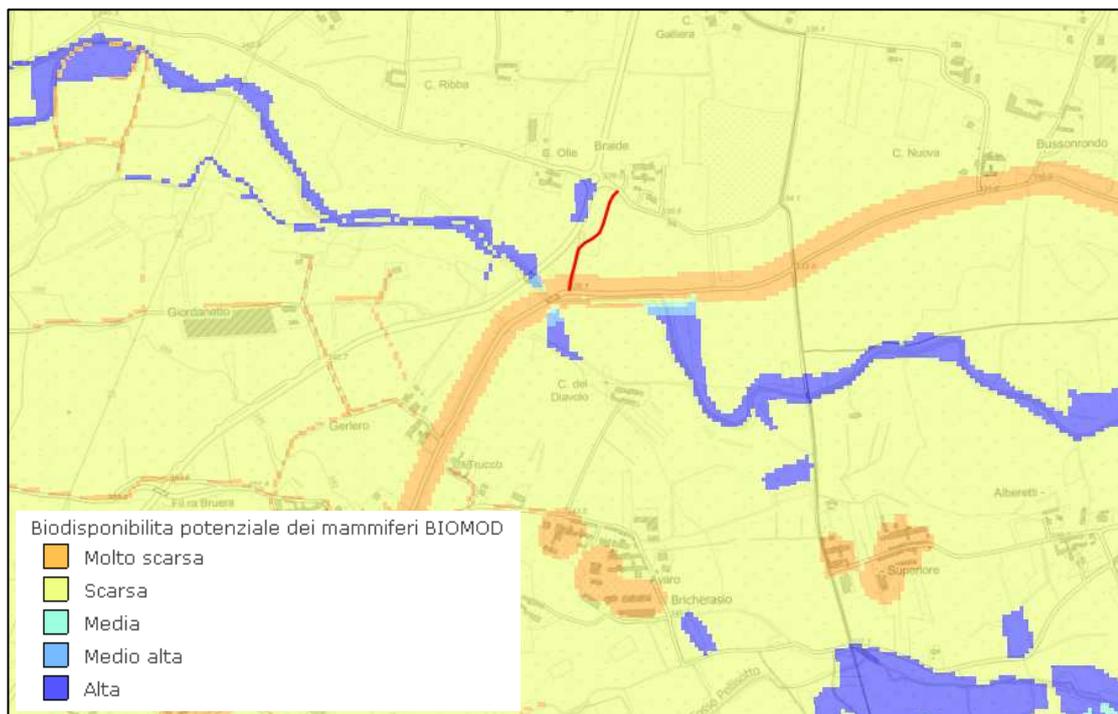
intrinseche (copertura del suolo, quota o pendenza) ed aree degradate per la presenza di intense attività antropiche.

Modello FRAGM

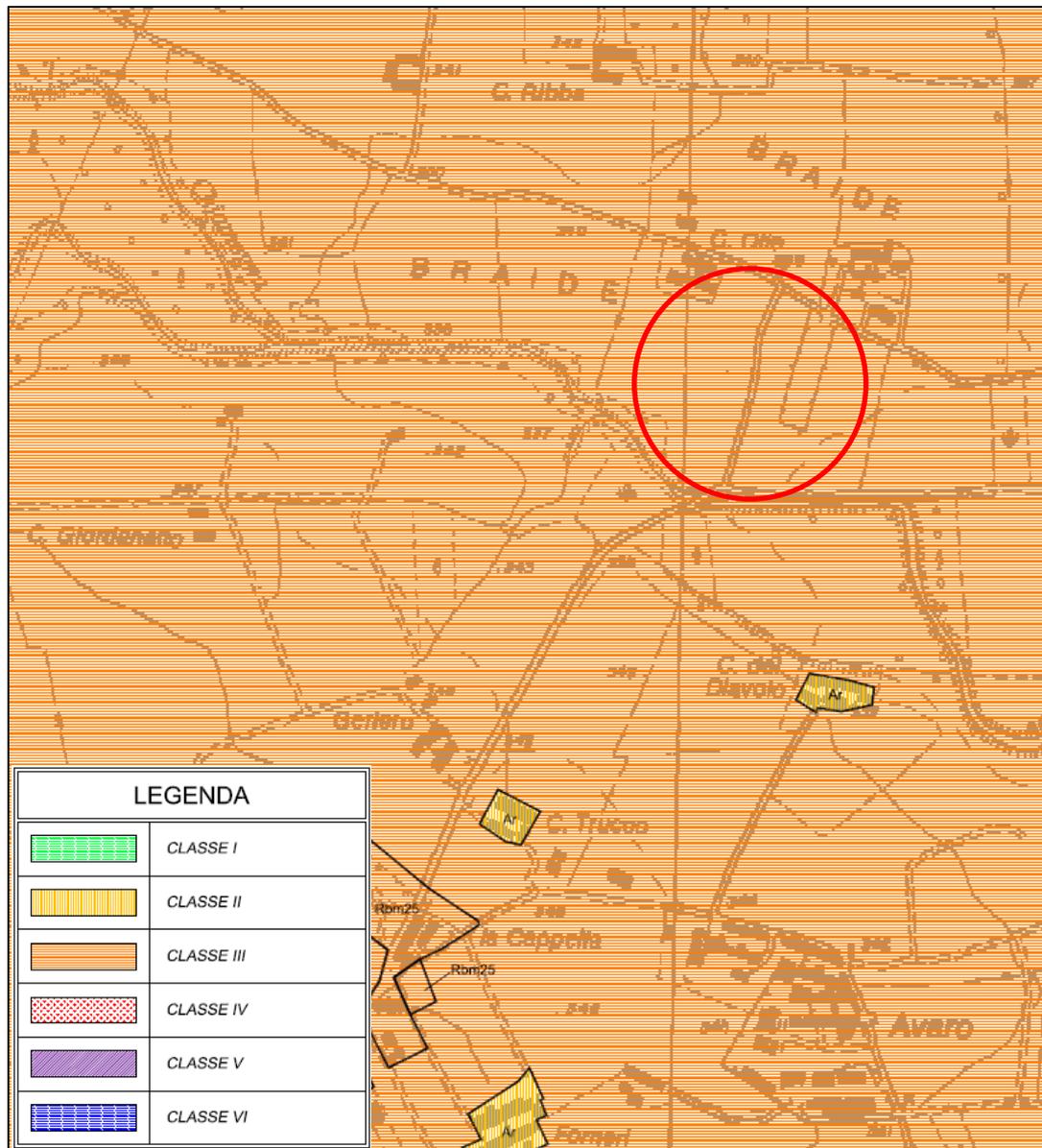
Il modello ecologico FRAGM permette di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.

La connettività ecologica viene espressa tramite un indice numerico da 0 ad oltre 130.000, al cui aumento corrisponde un minor grado di connettività (es: i centri urbanizzati presentano una colorazione corrispondente ad un valore di 130.000).

Il Web-GIS consultabile sul sito di ARPA Piemonte, consente di visualizzare i risultati del modello BIOMOD e del modello FRAGM; di seguito si riporta un'elaborazione QGIS di tali risultati per l'area in esame.



L'area agricola interessata dall'intervento in variante ricade in Classe acustica III; la trasformazione prevista dalla variante non presenta incompatibilità con l'assetto acustico vigente.



Dall'analisi della cartografia allegata al Piano di Zonizzazione acustica del Comune di Bricherasio, si nota come su di essa non sia ancora riportato l'adeguamento della SP 161 così come previsto nell'ambito di miglioramento della viabilità olimpica Torino 2006.

4 VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ DI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E CRITERI DI VERIFICA DELL'ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.

4.1 RIPERCUSSIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI INDAGATE

Nei riguardi delle componenti ambientali identificate e descritte nel capitolo precedente, non sono previste particolari ripercussioni ed interazioni negative rispetto alle condizioni attuali, in virtù della limitata portata e/o estensione dell'intervento, ma soprattutto in ragione del fatto che non sono previste trasformazioni del territorio tali da richiedere significativi interventi di adeguamento dei servizi ed infrastrutture.

In base a quanto riportato nel Capitolo 1 a proposito dell'organizzazione del presente documento, di seguito verranno analizzate le ripercussioni della variante al PRGC sulla base dello schema proposto dall'Allegato II della DGR n. 25-2977 del 29/02/2016, nonché dei criteri elencati al punto 2 dell'Allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs 152/06 e smi.

COMPONENTE AMBIENTALE	RILEVANZA PER L'INTERVENTO		DESCRIZIONE DELL'EFFETTO	GRADO DI SIGNIFICATIVITA' DELL'EFFETTO	MISURE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE
	SI	NO			
Suolo e sottosuolo	X		Consumo di suolo ad uso agricolo dovuto all'ampliamento della carreggiata esistente	Basso	Intervento di compensazione mediante reimpiego del terreno rimosso, con conseguente miglioramento della connettività ecologica dell'area circostante
Aria e fattori climatici		X			
Risorse idriche superficiali e sotterranee		X			
Paesaggio e territorio		X			
Biodiversità e Rete Ecologica	X		Potenziale peggioramento delle caratteristiche ecologiche dell'area	Basso	Intervento di compensazione mediante reimpiego del terreno rimosso, con conseguente miglioramento della connettività ecologica dell'area circostante
Rumore		X			
Popolazione e salute umana		X			

Tabella 2: Quadro analitico degli effetti - Allegato II, DGR n. 25-2977 del 29/02/2016

4.1.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

L'intervento previsto in Variante, come descritto in precedenza, è orientato a risolvere alcune problematiche connesse con la viabilità attuale, per le quali l'Amministrazione ha ravvisato la necessità di modifica delle attuali indicazioni di PRGC. Per questa ragione e per il fatto che l'intervento ha un'estensione piuttosto limitata ed è inserito in un contesto già urbanizzato dove fino a pochi anni fa era presente una viabilità tra Via Garzigliana e l'abitato di Braide, non si prevede che la variante possa originare particolari impatti rispetto allo stato attuale della pianificazione.

4.1.2 Carattere cumulativo degli impatti

L'effetto cumulativo in termini di ripercussione sulle componenti ambientali interessate dalla Variante in esame, in virtù della limitata estensione dell'intervento, si può considerare relativo al solo consumo di suolo che deriverebbe dall'ampliamento della carreggiata esistente. Come descritto nei capitoli precedenti, è importante però far notare che il consumo di suolo sarebbe limitato solo ad una "fascia" di pochi metri lungo il confine dei terreni coltivati e dunque l'impatto prevedibile sarebbe piuttosto limitato e circoscritto.

4.1.3 Natura transfrontaliera degli impatti

Data la natura dell'intervento in esame, gli impatti potranno avere ripercussione al massimo locale e dunque, non è prevista una ricaduta transfrontaliera degli impatti contenuti nella Variante.

4.1.4 Rischi per la salute umana o per l'ambiente

L'intervento in Variante non è tale da determinare condizionamenti negativi sulla salute umana o sull'ambiente.

4.1.5 Entità ed estensione nello spazio degli impatti

Gli impatti che scaturiscono dalla Variante sono tutti di entità ed estensione limitata. Si ritiene che gli effetti abbiano ripercussione di natura esclusivamente locale e che l'estensione spaziale di tali effetti non possa in alcun caso eccedere i confini amministrativi comunali.

4.1.6 Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata

Le componenti ambientali su cui si sviluppa l'intervento non presentano caratteristiche di particolare valore e rilevanza. L'analisi delle tavole allegate alle LGRE colloca l'area tra gli ambiti a funzionalità ecologica residuale per i quali deve essere tutelata e salvaguardata ogni possibile espansione della Rete Ecologica. Alla luce dello scarso grado di connettività ecologica dovuto ad una già significativa frammentazione paesaggistica ed ecosistemica, si ritiene che l'intervento abbia un impatto trascurabile sulla rete e sulle componenti ambientali.

Le zone interessate dall'intervento non si trovano in aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico e non rientrano nella perimetrazione di particolari aree protette (SIC, ZPS). Da rilevare però che una parte dell'area in esame ricade all'interno della fascia di 150 m del T. Chiamogna tutelata per legge ai sensi dell'art. 142, lett. c) del D.Lgs 42/2004 e smi.

4.1.7 Impatti su aree e paesaggi protetti a vario livello

L'intervento non ricade in aree protette, tanto meno è prevedibile che gli effetti da esso generati possano ripercuotersi su aree di tal genere che, rispetto al Comune di Bricherasio, si trovano a distanza di parecchi chilometri (Parco della Rocca di Cavour, Bosco di Pian Prà nel Comune di Rorà, stazioni di *Myricaria germanica* lungo la Val Pellice, Area protetta dell'Oasi del Barant in alta Val Pellice). Anche la porzione dell'intervento che ricade all'interno della fascia dei 150 m del T. Chiamogna (area soggetta a tutela paesaggistica) si trova in un contesto già antropizzato.

5 INTERVENTO DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Alla luce delle caratteristiche dell'intervento in variante, nonché delle caratteristiche delle componenti ambientali dell'area, si ritiene che il ripristino della viabilità oggetto non vada a generare impatti negativi o comunque peggiorativi sulle caratteristiche ecosistemiche attuali.

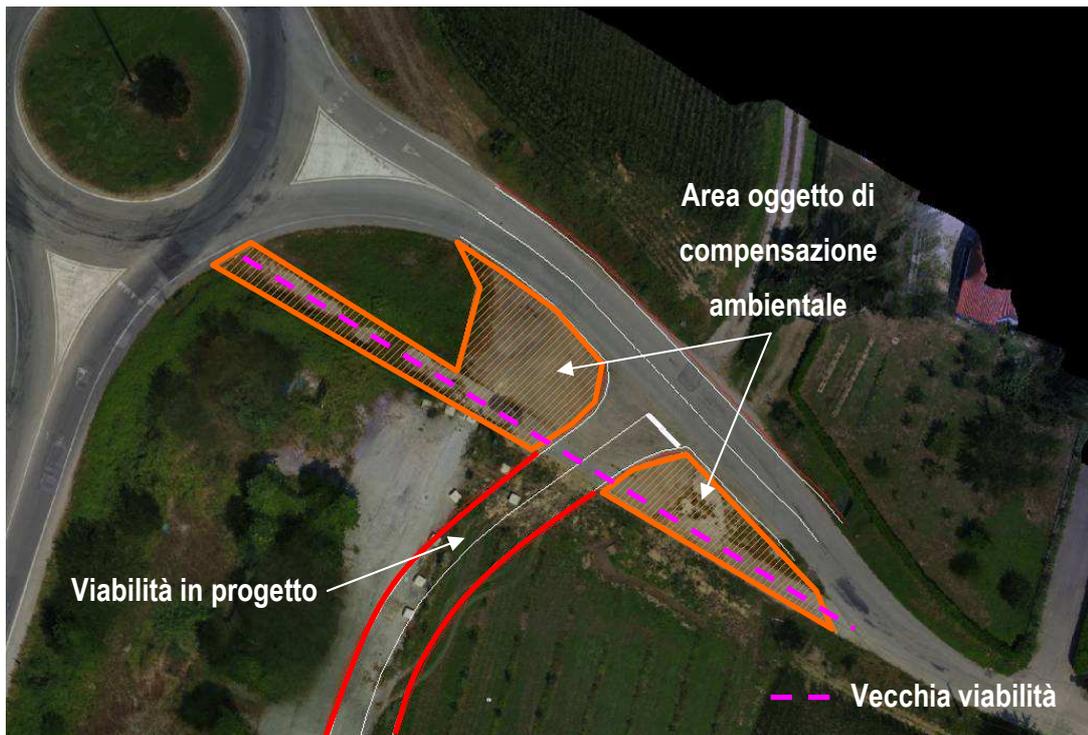
Nonostante questo, al fine di consentire comunque un miglioramento generale della funzionalità ecologica dell'area, si è previsto un intervento di compensazione ambientale così come schematizzato nella figura riportata di seguito.



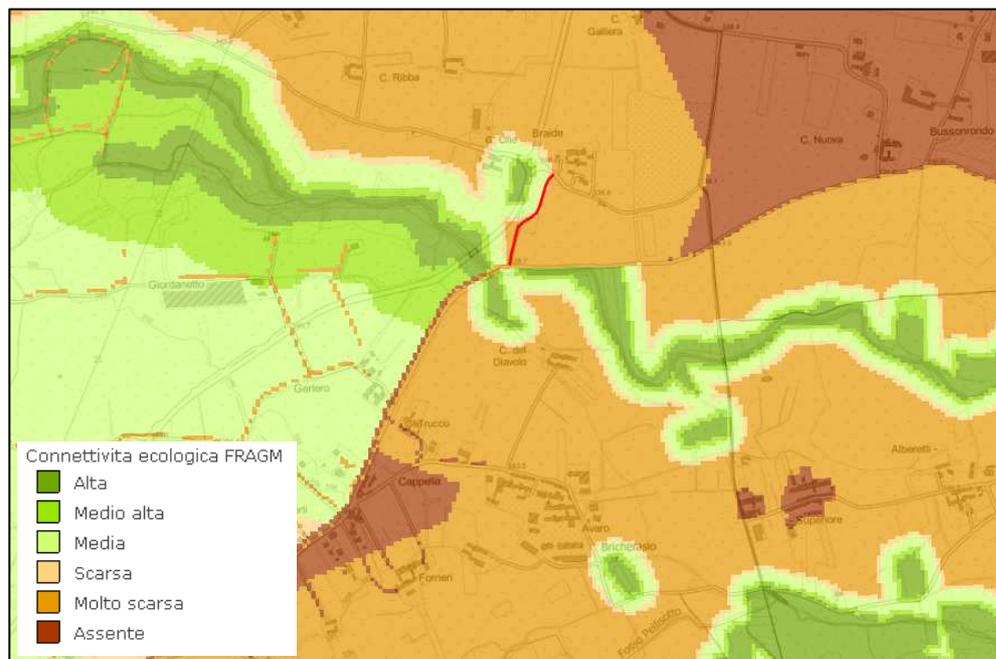
- Suolo agricolo consumato**
- Area oggetto di compensazione ambientale**

<i>Suolo agricolo consumato</i>	650 m²
<i>Area oggetto di compensazione ambientale</i>	450 m²

L'area oggetto di compensazione ambientale, dettagliata meglio nell'immagine seguente, coincide con un tratto della vecchia viabilità che si colloca a nord del sito oggetto dell'intervento in Variante.



Come visibile dalle immagini riportate, l'intervento di compensazione ambientale consiste nello smantellamento della vecchia viabilità (perpendicolare a nord, alla viabilità in progetto) e nel recupero dell'area circostante, mediante reimpiego del terreno rimosso per la realizzazione della nuova viabilità. Le superfici interessate sono tali da consentire un utile ripristino di suolo in un'area dove ad oggi il suolo risulta fortemente compromesso e quasi del tutto assente.



Sebbene si tratti di un intervento limitato e circoscritto, pare una buona soluzione sia per garantire un riutilizzo del suolo interessato, sia per valorizzare una piccola porzione di territorio che già possiede una minima connettività ecologica, come osservato in precedenza.

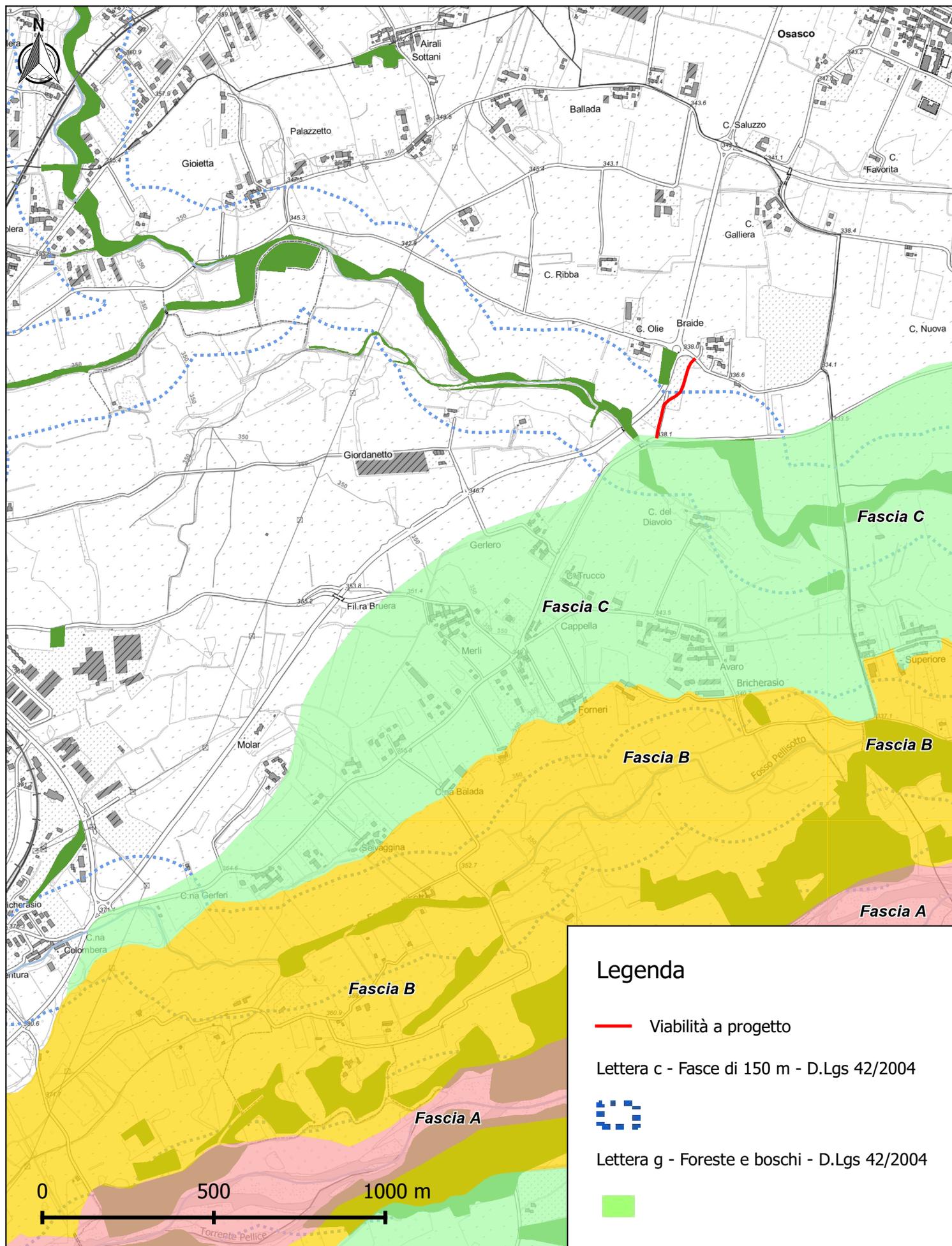
6 CONCLUSIONI

In base a quanto esaminato, agli obiettivi ed alle caratteristiche dell'intervento descritto, alle caratteristiche delle componenti ambientali, alle ripercussioni che potranno generarsi dalla realizzazione di detto intervento, alla luce anche dell'intervento di compensazione proposto, si ritiene che la Variante parziale al PRGC non possieda elementi di criticità tali da necessitare l'assoggettamento alla fase di Valutazione Ambientale Strategica. Eventuali ulteriori azioni di mitigazione potranno comunque essere recepite in sede di approvazione della variante da parte dell'Amministrazione comunale.

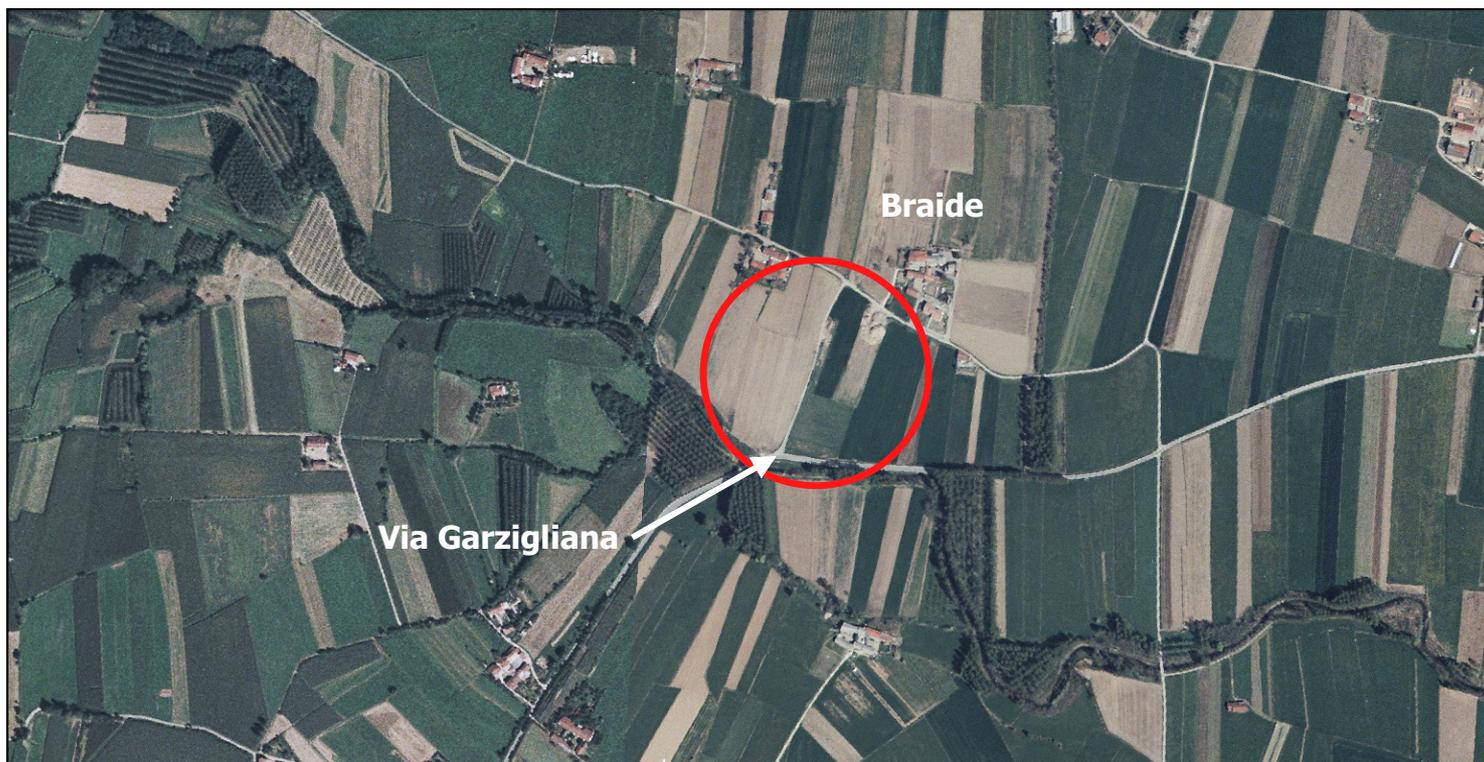
ALLEGATI

- Corografia con localizzazione dell'intervento e visualizzazione dei principali vincoli ambientali
- Ortofoto precedente e successiva all'adeguamento della SP 161
- Carta della Capacità d'Uso del Suolo con localizzazione dell'intervento previsto dalla Variante
- Monitoraggio del Consumo di Suolo per il Comune di Bricherasio

Localizzazione dell'intervento previsto dalla Variante con indicazione di alcuni vincoli gravanti sul territorio (scala 1:20000)



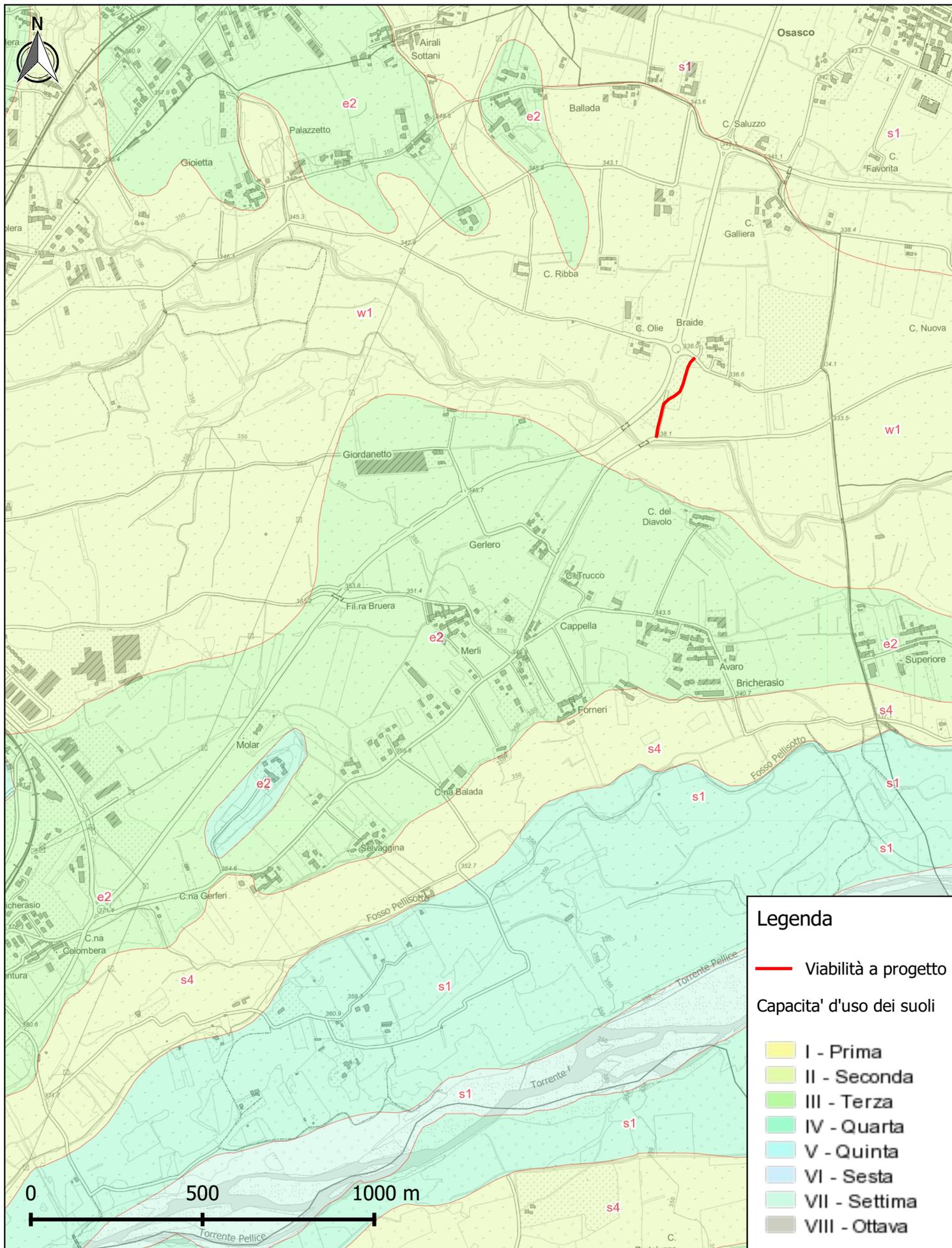
Ortofoto precedente all'adeguamento della SP 161 (XX Giochi Olimpici Invernali - Torino 2006) con localizzazione della viabilità esistente tra Via Garzigliana e la Frazione di Braide



Ortofoto successiva all'adeguamento della SP 161 con localizzazione dell'intervento previsto dalla Variante (ripristino parziale della viabilità esistente)



Carta della Capacità d'Uso del Suolo con localizzazione dell'intervento previsto dalla Variante (scala 1:20000)



Monitoraggio del Consumo di Suolo - aggiornamento 2013 con localizzazione dell'intervento previsto dalla Variante (scala 1:20000)

